

Sul dopo Signorello duro giudizio del Pci

«Si ripropone ancora una formula fallita insieme ad una candidatura sbagliata»
Chi controllerà i miliardi degli appalti?

«Il Psi è soddisfatto di un sindaco così?»

Pentapartito scaccia pentapartito? Questa pare ormai la soluzione imposta alla crisi capitolina, con Giubilo al posto di Signorello. «Una candidatura sbagliata, una formula fallimentare»: questo il giudizio del Pci, che ieri in una conferenza stampa ha illustrato le ragioni dell'opposizione «agli uomini e ai metodi» della nuova giunta. E avanza una domanda: «Ma di cosa è soddisfatto il Psi?».

STEFANO DI MICHELE

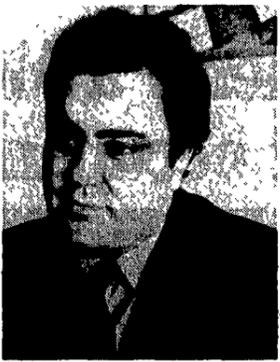
«Una candidatura sbagliata, una formula fallimentare». Il giudizio del Pci sull'ipotesi di un nuovo pentapartito al Campidoglio, guidato da Pietro Giubilo al posto di Nicola Signorello, è duro e netto. «Si tratta della riproposizione di un sistema di governo - dicono i comunisti - ormai ridotto ad un sistema di feudi». E ieri mattina, in una conferenza stampa, il segretario del Pci romano Goffredo Bettini, insieme al gruppo consiliare, ha spiegato le ragioni dell'opposizione a questa pessima soluzione della crisi. Partendo da una prima constatazione: «Il ritiro di Signorello è il riconoscimento del fallimento della guida Dc del Campidoglio. Cade il simbolo della rinuncia delle elezioni dell'85». Ma discutibile, molto discutibile, per il Pci, la scelta del suo successore. «Oggi come sindaco, alla vigilia di un'operazione che vedrà pro-

raggio necessario quando era possibile un'alternativa. I calcoli miopi di partito si pagano sempre». Insomma, la replica di un fallimento, secondo i comunisti. «Fallimento che purtroppo non porta ad una svolta, ma ad una riedizione, tra sospetti ed insolenze, senza un futuro per la città e in piena incoerenza programmatica e politica dopo le cose dette».

Abbandonando la partita, Signorello nel suo «canto del cigno» di martedì mattina ha elencato un elenco smisurato di problemi risolti. «Una parte sono dovuti all'impegno dell'opposizione, come Roma Capitale o la chiusura del centro storico - attacca Bettini - in parte sono bugie, per quelle che riguarda la sanità, i trasporti, la cultura, la pulizia della città. Il peggioramento è sotto gli occhi di tutti».

Se il giudizio del Pci è duro sulla giunta che lascia, altrettanto lo è su quella che si affaccia all'orizzonte. C'è un problema di uomini, innanzi tutto, e poi di metodi. E il probabile futuro sindaco non è estraneo, per i comunisti, né alla prima né alla seconda questione. «Di Giubilo ci preoccupa diverse cose - continua Bettini - A parte il suo passato politico è quello che è, nell'estrema destra, ed è molto negativo. E il suo pre-

sente non promette niente di buono. Basta dire che si ispira a Petrucci, uno dei responsabili del "sacco di Roma". E poi non dimentichiamo le accuse di slealtà e intolleranza lanciate contro Giubilo al congresso Dc dal senatore D'Onofrio. Come può un uomo che pubblicamente non ha ancora chiarito queste questioni aspirare a fare il sindaco? Perfino dentro il pentapartito certamente ci sono personaggi migliori». Gli fa eco Franco Prisco, per quanto riguarda i metodi di gestione. «Non consentiremo a nessuno che si facciano affari sulla pelle della città - dice - Tutte le scelte dovranno avvenire alla luce del sole. Non accetteremo stile e modi men che democratici. In consiglio e nella città il Pci è pronto ad impedire con tutti gli strumenti democratici a disposizione». A sostegno di questo il Pci presenterà una proposta di delibera con norme e regole generali per la gestione degli appalti, in vista delle grandi opere legali allo Sdo e al Mondiale. E sull'idea di un direttivo che in pratica guidi la giunta? «Non crediamo che i problemi di collegialità possano essere risolti attraverso la costituzione di una specie di direttorio - è il parere di Faloni - Questa logica risponde solo a esigenze di partito e non di maggiore funzionalità delle istituzioni».



Goffredo Bettini



Pietro Giubilo

Da ieri la maratona per fare la giunta Giubilo

Ieri mattina Pietro Giubilo ha avuto, dopo quello nella notte del comitato romano, anche il «via libera» da parte della Direzione nazionale Dc. E in serata, presso la sede dello scudocrociato cittadino, è cominciato il «tour de force» tra i cinque alleati del pentapartito. Ma la situazione appare tutt'altro che definita. Anzi, con il passare delle ore è andata sempre più perdendo quota la speranza della Dc di arrivare all'elezione del successore di Signorello durante il Consiglio di mercoledì prossimo. Proprio l'ex sindaco, uscendo ieri mattina da piazza dei Gesù dopo l'incontro dei dirigenti romani con Scotti, D'Onofrio e Guzzetti, ha gettato acqua sul fuoco: «C'è una posizione unitaria del partito - ha detto riferendosi alle polemiche di qualche ora prima tra maggioranza «andreaotiana» e minoranza «di sinistra» - ma ho qualche perplessità sui tempi. Mercoledì mi sembra un po' presto».

Dopo le richieste avanzate l'altro giorno dal Psi, ieri è toccato al Pri. Per i repubblicani, prima di iniziare ogni trattativa, ci si deve accordare sulla nomina di due vicepresidenti (di cui uno, naturalmente, al Pri) e di un organo ristretto della giunta composta dai rappresentanti dei cinque partiti. Se non ci si mette d'accordo subito su questo, dice un comunicato dell'esecutivo Pri, «si consiglieri repubblicani non assumeranno responsabilità di giunta». Subito Giubilo si è affrettato a rassicurarli: «Si tratta di trovare la formula giusta dal punto di vista istituzionale».

Sicuramente meno disponibile il Psi, che in questo modo vede drasticamente ridotta l'importanza del «suo» prosindaco. E i problemi sono esplosi nell'incontro di ieri sera. Contrari alla proposta del Pri, socialisti, Pcdi e Pli. Quest'ultimo partito ha addirittura proposto che i vicepresidenti diventino quattro. Un nuovo incontro è convocato stamane alle 11. «Per il momento - dice l'assessore repubblicano De Bartolo - abbiamo acceso il fuoco sotto la pentola. Ora comincerà a bollire». I Verdi, dal canto loro, «avvisano» la futura giunta: «Anche a costo di arrivare a un filo diretto con la magistratura impediremo ogni futuro "sacco" di Roma con i finanziamenti dei mondiali», mentre la Cgil ha già inviato delle «raccomandazioni» alla futura giunta su lavoro e grandi opere.

Ma dentro la Dc non mancano le polemiche. Giubilo è stato designato all'unanimità, ma la «sinistra» ha chiesto garanzie sulla gestione del partito. Che, almeno a parole, concesse. Molta irritazione, invece, per la minaccia fatta a ridosso del direttivo cittadino che doveva decidere sul sindaco da Vittorio Sbardella. «O Giubilo o elezioni», aveva detto l'ex boxeur, tirando la volata al suo pupillo. «Inutili battute - ha replicato Elio Mensurati, deputato ed ex capogruppo in Campidoglio - che non rendono un buon servizio alla candidatura di Giubilo». Insomma, la pentola del pentapartito già comincia a bollire. E il calore aumenterà presto, appena si comincerà a discutere di assessorati e presidenze. □ S.D.M.

Il Pci: «Nel 1990 l'intera metro B deve funzionare»

Per il 1990, quando a Roma ci saranno i mondiali di calcio, dovrebbe cominciare a funzionare il tratto Termini-Rebibbia. Ma i comunisti del consiglio di amministrazione dell'Acotrai hanno invece chiesto non solo il rispetto dei tempi di consegna per quella tratta, ma di accelerare i lavori di tutta la linea B in gravissimo ritardo per le responsabilità del Comune. «Tutta la metro B - hanno detto Lamberto Filisio e Giancarlo Rosi - deve entrare in funzione per il 1990».

Finti poliziotti erano ladri veri

Aprite la porta, siamo della polizia. Mostrando un tesserino di riconoscimento quattro persone sono entrate nell'appartamento di Walter Costanzo, 44 anni, a Cinecittà; hanno fatto aspettare in una stanza della casa il proprietario con il Rai, per far sentire gli utenti. Per tre quarti d'ora hanno cercato di rovistare ovunque, mentre padre e figlio, un po' preoccupati sono rimasti seduti immobili. Poi alla fine la sorpresa: i finti poliziotti erano ladri veri e la «perquisizione» ha fruttato un bottino di 800mila lire in contanti ed una macchina fotografica.

Al telefono il disco preferito dell'hit parade

Uno, sei, sei, nove. E il telefono comincia a cantare. Si tratta del nuovo servizio telefonico organizzato dalla Sip in collaborazione con la Rai, per far sentire agli utenti le canzoni della hit parade settimanale. Così i patiti della musica leggera potranno ascoltare con la cometa in pugno le canzoni più in voga. Magari in piedi, mettendo tre gettoni, in una qualsiasi cabina telefonica. Che si trasforma, per l'occasione, in un juke box.

A Marino padre e figlio intossicati dal catrame

È successo a Marino: Giubilo De Feo, 51 anni, colonnello dei carabinieri, si stava facendo aiutare dal figlio di 21 anni Gianluca ad impermeabilizzare la cisterna, alla quattro metri. All'improvviso il padre ha iniziato a sentirsi male, a perdere i sensi; il ragazzo ha fatto appena in tempo a chiedere aiuto. Ed è svenuto. Sono intervenuti i vigili del fuoco e la Croce rossa. Gianluca in prognosi riservata è stato portato all'ospedale di Marino; Giubilo De Feo, in elicottero è stato ricoverato al San Giovanni.

Incatenato al letto dai familiari perché si droga

Per impedirgli di drogarsi la madre, il fratello e la sorella l'hanno incatenato, mani e piedi al letto della propria abitazione a Terracina. Quando la squadra mobile è intervenuta, su segnalazione di un anonimo, Stefano Marzullo, 22 anni, si dibatteva nel letto, era solo in casa. La madre Olimerina Nannetti, 62 anni, la sorella Maria e il fratello Maurizio si sono giustificati dicendo che Stefano, tossicodipendente da tanti anni, non voleva andare a San Patrignano per disintossicarsi. Il magistrato ha contestato a tutti e tre il reato di sequestro di persona, ha trattenuto in carcere Maurizio Marzullo e concesso la libertà provvisoria alle due donne.

Americano ubriaco voleva scortare Piccoli

Ubrico, al volante di una Ford Fiesta, voleva infilarsi tra le auto blu diplomatiche e della Digos della scorta di Flaminio Piccoli. In pochi minuti si è creato un gran tamponamento; gli agenti della polizia hanno prima cercato di far allontanare l'americano con la sua utilitaria poi, temendo un attentato, hanno anche sparato due colpi di pistola in aria. L'americano ad alto contenuto etilico è stato portato nel suo albergo a smaltire la sbornia, durante il tragitto continuava a ripetere che lui era un «gorilla», del tipo da «scorta».

ANTONIO CIPRIANI

Denunciata inventa violenza carnale

«In due mi hanno trascinato in macchina una Renault 5 e mi hanno violentata. Sembrava l'ennesima storia di stupro, invece, questa volta era una storia inventata. Loredana M., 19 anni, ha confessato tutto alla Mobile ed è stata denunciata per simulazione di reato. Martedì scorso la ragazza è giunta a casa, a Montecitorio, sconvolta. Ha raccontato ai genitori che mentre aspettava il «437» in via delle Vigne Nuove è stata prima costretta a salire in macchina e poi violentata da due giovani. Ma una visita al Policlinico non ha riscontrato tracce di violenza o contusioni e nel successivo interrogatorio Loredana, dopo molte contraddizioni, ha confessato. Aveva inventato tutto perché temeva di essere rimasta incinta dopo una relazione con un uomo sposato.

Assolto «Non mi ha stuprato è innocente»

In aula ha ritrattato. Non aveva subito violenza. Il rapporto sessuale c'era stato, ma volontario. Enrico Camilloni, 28 anni, accusato di violenza carnale e ratto a fine di libidine è stato assolto dalla prima impudenza per insufficienza di prove e dalla seconda per non aver commesso il fatto. Daniela Biscuola aveva inventato tutto perché era ubriaca. L'11 luglio scorso gli agenti la trovarono in stato confusionale nei pressi della Laurentina. La ragazza raccontò che aveva accettato un passaggio per andare a vedere il concerto del Pink Floyd, ma poi era stata violentata e scacciata. Ieri, al processo, le sue dichiarazioni non hanno convinto il pubblico ministero Lina Cusano e dopo una pausa di riflessione Daniela Biscuola ha confessato tutto.

Sott'accusa il direttore, avrebbe chiuso un occhio prostitute di classe per animare le notti dell'Hilton?

Sotto inchiesta il direttore dell'Hilton, accusato di favoreggiamento della prostituzione. L'altra sera il sostituto procuratore Alfredo Rossini gli ha fatto notificare una comunicazione giudiziaria. Il direttore del prestigioso albergo avrebbe tollerato che prostitute «d'alto bordo» accompagnassero in stanza clienti in cerca di avventure galanti. In cambio gli addebitava un surplus sulla camera o «extra» mai consumati.

STEFANO POLACCHI

Notti allegre al «Cavallieri Hilton»? Prostitute «d'alto bordo» che si accompagnano a facoltosi clienti in cerca di avventure leggere? E per di più sotto gli occhi compiacenti del direttore del lussuoso hotel? Per la quinta sezione della procura mobile, diretta da Antonio Del Greco, questo è ormai certo. Dopo due mesi di indagini a tappeto, gli investigatori della questura hanno redatto un dettagliato rapporto e lo hanno consegnato al sostituto procuratore Alfredo Rossini, che l'altra sera ha fatto notificare al direttore dell'Hilton, Riccardo Damiani, una comunicazione giudiziaria con l'imputazione di favoreggiamento della prostituzione. Reato per cui la legge prevede anche la chiusura del locale.

In due mesi sarebbe questa la quarta comunicazione giudiziaria che va a colpire, per lo stesso reato, lo staff del prestigioso albergo, immerso nel verde di Montemario. E all'Hilton? La notizia ha creato scompiglio e incredulità. La segreteria e assistente del direttore, si schiera dietro un fitto fuoco di sbarramento. Nel salottino della hall, rinfrescata da un delizioso condizionatore, spiega la versione della società, mentre da dietro il bancone il giovane barista sorride malizioso, come se la sapesse lunga. «Sono frotoni - replica alle accuse la segretaria -. Come si può pensare che in un hotel come il nostro ci si presti ad un banale e volgare giro di prostituzione? E poi, che ne sappiamo noi delle amiche o mogli o parenti che i nostri ospiti ricevono

in camera? Addirittura abbiamo licenziato un impiegato che sospettavamo implicato in un giro di prostituzione, e che poi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria». Ma alla mobile sono più che sicuri. «Il cliente che riceveva in camera l'amichetta - sostengono gli investigatori -, per un'ora trascorreva in camera in allegria compagnia, si vedeva addebitare il costo di una camera doppia, e non più singola. Ne abbiamo identificate almeno una decina di prostitute "di classe", nel night "La Pergola", all'ultimo piano dell'hotel. E lì che adescavano i clienti per poi accompagnarli in camera. Il direttore? Sapeva tutto, ne abbiamo le prove. Anzi, a guardargli era la società, che faceva pagare il doppio per una stanza». E non è finita. I clienti

Era al parco di Colle Oppio Arrestato l'ungherese che ha ucciso la barbona

È stato arrestato ieri mattina il barbone ungherese che martedì scorso ha massacrato di botte e lasciato morire la sua convivente, Teresa Scaramella, in un edificio abbandonato a Casal Bruciato. Lo hanno sorpreso gli uomini del commissariato Celio al parco di Colle Oppio. Interrogato dagli agenti della squadra mobile, Janosh Szpuz ha confessato. È accusato di omicidio preterintenzionale e omissione di soccorso.

allora perché ha raccontato al suo amico di averla uccisa? «Io ho solo detto di averla picchiata, martedì scorso nel pomeriggio - risponde Janosh - Poi sono andato via».

Questa versione, però, non ha convinto gli inquirenti. Trasportato negli uffici della mobile, l'ungherese è stato interrogato da Robert Nash. Preso dalle domande degli investigatori, Janosh ha confessato di aver picchiato la donna, ma ha anche detto di non sapere bene il motivo. «Non l'ha certo presa a pugni e calci per farle smettere di battere il marciapiedi - precisano gli uomini della squadra mobile -. Infatti è stato proprio lui ad



Janosh Szpuz, l'assassino al momento dell'arresto

indurla alla prostituzione. Di questo campavano i due, dei soldi pagati a Teresa dagli occasionali clienti e degli spiccioli racimolati dal barbone con l'elemosina». Ad aspettare l'ungherese, davanti alla questura, c'erano alcuni suoi amici ungheresi. «Noi pensavamo che arrivasse a uccidere

- affermano -. Quando ci ha raccontato il fatto, gli abbiamo consigliato di costituirsi alla polizia. Lui però aveva paura. Ma ormai si è conclusa la brutta vicenda fatta di miseria e disperazione, drammaticamente esplosa in una stanza sporca, diroccata, buia, in un edificio diroccato in via di Casal Bruciato. □ S.Po.

Preservativo? Sì, grazie

Aids in Tv. A pochi giorni dall'avvio della campagna del ministero della Sanità sulle reti Rai (ma la coincidenza è del tutto casuale) inizia la trasmissione di una serie di spot e di un documentario commissionati dalla Provincia di Roma, che diffonderà anche locandine e manifesti nelle farmacie e nelle scuole. Il messaggio è chiaro, senza falsi pudori: per non prendere l'Aids si deve usare il preservativo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

laboratori dell'Istituto di Immunologia dell'Università e dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids di cui Auti è vicepresidente. Il documentario spiega, in modo chiaro ed efficace, senza esasperazioni terroristiche, che cos'è l'Aids, come comportarsi per non essere colpiti e che cosa fare se si teme di essere stati contagiati o ci si scopre sieropositivi, fornendo anche il numero di telefono (86.42.70) e gli orari (il lunedì e il venerdì dal-

L'iniziativa della Provincia contro l'Aids - ha ricordato l'assessore alla Sanità, Giorgio Fregosi, presentando i filmati - non si limita a questa campagna televisiva, che per pura coincidenza prende il via pressoché contemporaneamente a quella, tanto contestata, del ministero della Sanità sulle reti Rai. Già sono state distribuite nei mesi scorsi duecentomila copie di un opuscolo informativo rivolto a tutta la popolazione. È stato ora realizzato un altro opuscolo, più ampio, rivolto specificamente ai sieropositivi e alle «categorie a rischio». L'informazione e la prevenzione sono essenziali - ha detto Fregosi - perché si evitino comportamenti dannosi. Se si è informati, è più difficile restare contagiati. E poi vogliamo evitare che si alzino barriere contro i sieropositivi, non vogliamo alcuna forma di caccia alle streghe, di persecuzione diretta o indiretta, di emarginazione.